



Il nostro consigliere spirituale,
don Battista Cadei.
ba.cadei@virgilio.it

Lettera Fraterna



GRUPPO DI RICERCA E
INFORMAZIONE SOCIO-RELIGIOSA



"L'amore di Cristo ci possiede" (2Cor.5,14)

LETTERA FRATERNA *del consigliere spirituale*

Spunti dalla «Evangelii Gaudium» (EG) di papa Francesco - V

Perché dobbiamo dire no al pessimismo

Il pessimismo, che ha come effetto pratico il disimpegno pastorale, non va giustificato né dalle nostre manchevolezze né dal fatto che il Vangelo incontra opposizioni:

EG 76: «*Il nostro dolore e la nostra vergogna per i peccati di alcuni membri della Chiesa, e per i propri, non devono far dimenticare quanti cristiani danno la vita per amore...*».

EG 82: «*L'ansia odierna di arrivare a risultati immediati fa sì che gli operatori pastorali non tollerino facilmente il senso di qualche contraddizione, un apparente fallimento, una critica, una croce*».

EG 84: «*La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che “dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia” (Rm 5,20)*».

EG 85: «*Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo. Chi comincia senza fiducia ha perso in anticipo metà della battaglia e sotterra i propri talenti. Anche se con la dolorosa consapevolezza delle proprie fragilità, bisogna andare avanti senza darsi per vinti, e ricordare quello che disse il Signore a san Paolo: “Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza” » (2 Cor 12,9). Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica».*

EG 86: «*Non lasciamoci rubare la speranza!*».



Nel campo della pastorale dei Movimenti Religiosi Alternativi

Nel campo dei MRA non sono rari da parte cattolica atteggiamenti di indifferenza e trascuratezza, per lo più dettati da sfiducia. Si pensa che quelli dei MRA sono fenomeni del tutto marginali, e che comunque qualsiasi dialogo o anche solo garbata risposta non sia altro che perdita di tempo. Di fronte alla religiosità alternativa, spesso non si prendono iniziative, e in varie diocesi non sono previsti operatori pastorali, che anche solo rispondano in maniera informata e competente a coloro che si rivolgono ai pastori per avere dilucidazioni e guida. Si è portati a pensare che, trattandosi di persone “settarie”, sono senz’altro refrattarie a qualsiasi proposta evangelica. Non dovremmo partire da pregiudizi: il fatto che stanno cercando qualcosa di “alternativo”, dovrebbe essere visto come un’opportunità, e d’altronde ogni persona e ogni coscienza è diversa dall’altra. Siamo di fronte alle “periferie” verso le quali il papa ripetutamente ci spinge a uscire dal “recinto”, per aiutare i nostri fratelli in umanità. Come Gesù in terra straniera (la Samaria) aiutò la Samaritana a lasciar perdere l’acqua del pozzo per venire ad attingere da Lui l’acqua che disseta del tutto (*Gv 4,14*), anche noi dobbiamo aiutare a scoprire l’acqua viva i nostri fratelli che stanno cercando “qualcosa d’altro”. Senza stancarci. Al di là dei risultati visibili.

L’ottimismo di papa Francesco non viene da ingenua superficialità, ma dalla consapevolezza che è il Signore che fa, e noi abbiamo il dovere di essere collaboratori nella sua vigna.

Aprile 2014

Battista Cadei